

Da spazio industriale a fabbrica di idee

Minimi interventi strutturali e nuove ripartizioni interne trasformano un antico cotonificio nel nuovo parco scientifico tecnologico Como NEXt.

È il 1889 quando a Lomazzo, nel triangolo tra alto milanese, basso varesotto e Brianza comasca, l'industriale Francesco Somaini inaugura il Cotonificio Somaini, un imponente complesso di edifici a tre piani in mattoni a vista, che rimane attivo fino al 1974. La solidità delle parti strutturali e la sobrietà degli elementi decorativi di facciata connotano la qualità costruttiva e il carattere architettonico delle antiche fabbriche, che risultano di notevole interesse, tanto da renderle paragonabili a edifici civili. Per questo, a distanza di circa 30 anni, si dà il via al progetto di recupero cambiandone la destinazione in "fabbrica di idee", di cui è stato inaugurato il primo lotto a maggio dello scorso anno.

È il progetto Como NEXt - acronimo di Nuove Energie x il Territorio - Parco Scientifico Tecnologico: al posto dei grandi macchinari si trovano un parco scientifico e un incubatore di imprese. L'architetto Ado Franchini, docente di progettazione al Politecnico di Milano, progettista e direttore dei lavori, illustra qui gli interventi effettuati.

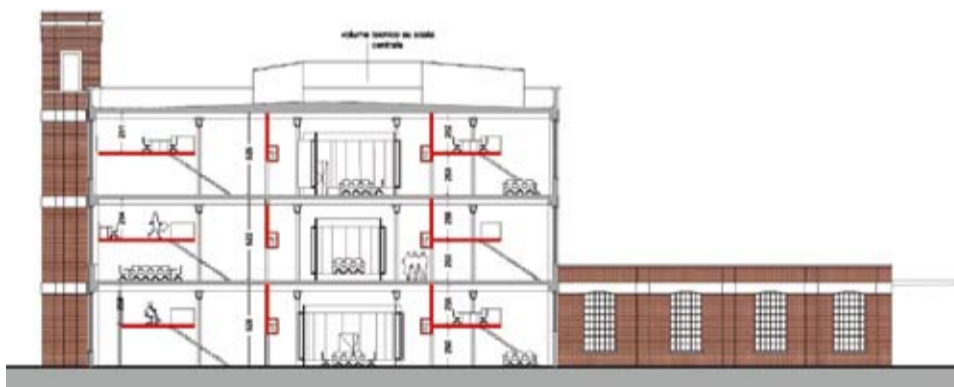
Le strutture. Il complesso è composto da due grandi edifici principali (Sud e Nord) e da due più piccoli: la centrale elettrica e lo scalo ferroviario. Il primo lotto di intervento ha interessato l'edificio Sud per un totale di 12.000 mq; tra breve sarà realizzata la mensa aziendale nella ex centrale di trasformazione elettrica. Dal 2012 verranno ristrutturati per laboratori anche l'edificio Nord; nello scalo ferroviario troveranno posto uffici di incubatore di impresa.

Gli interni. La struttura interna in colonne di ghisa e capitelli è stata mantenuta a vista e valorizzata, sia negli spazi comuni sia nei laboratori. Sono stati introdotti nuovi corpi scala e ascensore in cemento armato e intorno sono stati aperti grandi cavedi che portano luce zenitale dal tetto fino al piano terreno. I corridoi non hanno mai un assetto rettilineo e formano spazi interni articolati insieme alle forme organiche delle salette di riunione, oppure diventano ballatoi aperti intorno ai nuovi cavedi centrali. La sala auditorium al piano terreno forma un volume interno autonomo, come una scialuppa di salvataggio nel corpo di una nave. Le salette di riunione sono in pareti di cartongesso curvato e colorato.

I materiali. All'esterno le facciate di mattoni sono state lavate e riparate ove necessario, mentre le grandi finestre industriali in ferro sono state sostituite da serramenti termici in alluminio. Per ragioni di vincolo architettonico abbiamo dovuto applicare una griglia esterna analoga a quella dei serramenti originari: se ne sarebbe fatto a meno, e certamente la forza e il carattere proprio degli edifici non ne avrebbero risentito. Tende frangisole avvolgibili schermano i fronti soleggiati. All'interno sono stati utilizzati materiali naturali a vista come cemento armato, lamiera di ferro, pannelli di legno multistrato fresato; il pavimento è in cemento verniciato con resine colorate, materiali tipici degli spazi industriali. Sul fronte sud una pensilina in cemento armato preesistente è stata chiusa con una vetrata a telaio e pannelli colorati apribili per creare l'atrio di ingresso e la sala esposizioni.



L'edificio ad opera compiuta: una pensilina preesistente è stata chiusa con una vetrata a telaio e pannelli colorati che creano l'atrio d'ingresso e una sala esposizioni.



Una sezione dell'edificio, nel quale sono stati ricavati spazi di lavoro e laboratori di diverse altezze.



Rendering della ex centrale elettrica nella quale sarà realizzata la mensa.



Sopra, un'immagine delle salette riunioni con pareti di cartongesso curvato e colorato e tagli verticali luminosi lungo i percorsi esterni. Sono collocate come oggetti autonomi nel volume principale di ogni piano.

A sinistra, due foto dei volumi interni dove le parti in cemento sono state verniciate nei colori rosso e grigio; grandi cavedi portano la luce zenitale dal tetto fino al piano.

Gli ambienti. Gli spazi di lavoro sono laboratori di misure diverse; l'altezza di 5,20 m degli interpiani originari ha permesso di realizzare in ogni ambiente un soppalco in struttura metallica a vista che si aggancia alle colonne di ghisa, con piano in pannelli di legno ignifugo certificato. La suddivisione tra i laboratori è realizzata con pareti di cartongesso a tutta altezza, per lasciare possibilità di collegamento tra le diverse unità e per alleggerire i carichi sui solai. La profondità di 33 metri dei corpi di fabbrica ha permesso di dedicare le zone centrali ai percorsi e alle sale riunioni, che non possono avere un'abitabilità permanente. Per la riorganizzazione delle grandi navate interne sono stati utilizzati materiali semplici lasciati a vista o colorati: cemento armato colorato rosso e grigio per corpi scala e ascensori; lamiera di ferro naturale con protettivo trasparente per le fasce ispezionabili di canalizzazione degli impianti elettrici e i cablaggi; pareti di vetro e Mdf colorato per fronti laboratori, con superfici in multistrato di faggio fresato per le fasce alte di chiusura e l'insonorizzazione dei corridoi. Le sale riunioni da 20 e 40 posti hanno pareti vetrate illuminate dai lucernai della copertura, mentre le altre sono interne ai fronti curvi dei laboratori e formano tra loro un sistema di attraversamenti diagonali della navata centrale di ogni piano.

L'atrio vetrato. Sul fronte sud una pensilina in cemento armato preesistente è stata chiusa con una vetrata a telaio e pannelli colorati apribili, per creare l'atrio di ingresso e la sala esposizioni. È stato realizzato un telaio portante in acciaio, con elementi di irrigidimento in alluminio che portano le vetrate termiche e i pannelli colorati che permettono una ventilazione naturale nella stagione estiva.

Gli impianti. Il parco tecnologico ha un sistema di pannelli solari per la produzione di



Sopra, la planimetria dell'intera area oggetto degli interventi e rendering dell'edificio Sud, interessato dal primo lotto di intervento.

acqua sanitaria e la sua vasta copertura ancora libera di circa 2000 mq diverrà una centrale di produzione di energia elettrica con pannelli fotovoltaici di ultima generazione. All'interno è stato realizzato un impianto di ricircolo dell'aria primaria e ogni laboratorio ha una sua centrale di raffrescamento, che permette una contabilizzazione indipendente dei consumi energetici. L'edificio è collegato alla rete Fastweb di fibra ottica già esistente lungo la linea ferroviaria.

COMO NExT Parco Scientifico Tecnologico

Committente Como NExT Spa

Progetto e coordinamento Studio ADM

Progettista e direttore lavori Ado Franchini

Collaboratori Anna Acerbi, Giovannella Bianchi di Donnasibilla, Andrea Colombo, Eris Plaku

Progettisti piano integrato di intervento Ado Franchini, Paolo Scapolo

Progetto strutturale Colombo Engineering Srl

Superficie totale 20.986 mq; realizzati 12.000 mq

Cronologia 2005-2010 Studi di fattibilità e urbanistica: 2007 approvazione piano integrato di intervento (PII); marzo 2009 inizio lavori; maggio 2010 inaugurazione primo lotto

Opere edili Impresa Costruzioni Carboncini & C. Spa

Impianti meccanici A.T.I. Panzeri e Benvenuto, Gironico (Co)

Impianti elettrici Elettromeccanica Galli Italo Spa/ Eiffage, Erba (Co)



ADO FRANCHINI

Architetto e docente di progettazione al Politecnico di Milano, dopo una formazione internazionale a Losanna, Firenze e Milano, nel 1983 fonda con Giovannella Bianchi di Donnasibilla lo studio ADM Architettura Milano. Ha realizzato progetti per spazi pubblici, quartieri residenziali, ristrutturazioni e restauri di edifici d'epoca e ha lavorato anche all'estero sugli stessi temi di progetto. Ha pubblicato saggi e articoli su quotidiani e riviste specializzate italiane e tedesche, ha scritto guide di architettura, libri sul tema della residenza contemporanea, cataloghi di seminari ed esposizioni di architettura da lui stesso organizzate.

www.admarchitettura.eu



SPEKTRA®

innovazione in cantiere

SCEGLI IL NOLEGGIO

Da 30 anni SPEKTRA aiuta le imprese a migliorare produttività e precisione di rilievi iniziali, as built e tracciamenti con strumenti affidabili e precisi che riducono tempi di lavoro e possibilità di errore.

Strumenti e sistemi SPEKTRA sono disponibili anche a noleggio. Con il noleggio SPEKTRA eviti grandi investimenti, i rischi legati al possesso e hai sempre a disposizione uno strumento di ultima generazione. Il più adatto al tuo cantiere, solo per il tempo necessario.

Oltre il prodotto, il servizio.

SPEKTRA 039.625051



Spektra SpA
info@spektra.it
www.spektra.it